

→ **Il summit Ue** Monti a colloquio con Cameron e i polacchi. Sarkozy: «L'Euro può esplodere»

Merkel non convince l'Europa

Foto di Francois Lenoir /Reuters



Il premier Mario Monti ieri all'arrivo al vertice europeo di Bruxelles

La cancelliera tedesca di nuovo gela le aspettative europee: niente soldi tedeschi se non ci saranno le riforme che chiede Berlino. Ma il fronte anti-Merkel si allarga: cresce il no ad un nuovo Trattato Ue a 17.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Niente riforme, niente soldi tedeschi. A rovinare la cena dei 27 leader dell'Unione europea ieri a Bruxelles è stata ancora una volta la cancelliera tedesca Angela Merkel. Niente soldi della Banca centrale europea, niente eurobond e niente fondo salva-stati con lo statuto di banca. Per la Germania tutte le ipotesi circolate prima del vertice Ue sono solo degli espedienti per tamponare la crisi dell'euro con i soldi di Berlino ed evitare di risanare come chiedono i mercati. E se la disciplina di bilancio non si può imporre con una riforma dei trattati europei a 27, ha minacciato la cancelliera arrivando alla sede del Consiglio, allora bisognerà procedere con i 17 Paesi dell'eurozona.

Per il Presidente del Consiglio Ma-

rio Monti il primo summit Ue, che si dovrebbe concludere oggi, non è iniziato in discesa. L'obiettivo è rassicurare sulla tenuta dei conti italiani, ma soprattutto evitare di imbarcarsi in una riforma a 17, senza la garanzia dei metodi e delle istituzioni comunitarie contro lo strapotere tedesco. Per questo il premier, dopo aver incassato in mattinata a Milano le lodi del Segretario del Tesoro americano Timothy Geithner, è volato a Bruxelles nel pomeriggio per un incontro bilaterale con il suo omologo britannico e poi con quello polacco.

Il premier inglese David Cameron infatti è il vero grande ostacolo a una riforma a 27. La crescente fronda euroscettica del suo partito conservatore non gli perdonerebbe un'ulteriore concessione di poteri a Bruxelles e il prezzo del suo via libera è un'esonazione dalle legge comunitarie su finanza e temi sociali. «Se non riuscirò a ottenere ciò che voglio non avrò esitazioni a mettere il veto a un trattato a 27», ha minacciato. La Polonia invece, oltre a detenere la presidenza di turno dell'Ue, è il Paese non euro più interessato non essere lasciato fuori.

I federalisti europei dello «Spinelli Group», di cui Monti è un membro di

vecchia data, hanno messo in guardia contro un «colpo di capi di Stato franco-tedesco» e si sono detti sicuri che sarà il premier italiano a difendere il metodo comunitario. Ma ieri sono stati molti a esprimere malumori. «Le modifiche ai trattati devono essere circoscritte e non devono comportare lunghi dibattiti né lunghi processi di ratifica», ha chiesto il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. «L'Ue è a 27 non a 17», ha ricordato il premier olandese Mark Rutte. Ancora più netto il suo omologo svedese Fredrik Reinfeldt, secondo cui le riforme dei trattati non sono «quello che vogliono i mercati».

FIDUCIA E CREDIBILITÀ

Gli investitori internazionali seguono il vertice per capire se uscirà fuori una qualche garanzia finanziaria per assicurare i debiti pubblici dei Paesi dell'eurozona o se invece la moneta unica va verso il disastro. «Alla base della crisi c'è problema di fiducia e di credibilità», ha detto il presidente della Commissione José Manuel Barroso, «noi dobbiamo dimostrare che faremo tutto il possibile per garantire l'irreversibilità dell'euro». Secondo il

presidente francese Nicolas Sarkozy «è l'ultima chance per l'Europa».

Viste le posizioni della Germania però per ora si studiano palliativi utilizzando la capacità di intervento dell'Fondo monetario internazionale. L'ultima ipotesi è un piano per aumentare i fondi d'intervento dell'Fmi con 150 miliardi di euro provenienti dalla banche centrali dell'eurozona, più altri 50 miliardi da quelle dei Paesi non euro. «Questo è un vertice decisivo per gli sforzi contro la crisi. Il Fmi partecipa a questi sforzi», ha dichiarato la direttrice Christine Lagarde. L'intervento dell'organismo di Washington è sponsorizzato anche dalla Casa Bianca, che teme che il braccio di ferro tra Germania ed eurozona spaventi i mercati al punto da innescare una recessione mondiale. Ieri prima del vertice Obama ha cercato di convincere al telefono Angela Merkel. Secondo il presidente Usa «l'Europa è ricca abbastanza e non c'è nessuna ragione perché i problemi non possano essere risolti», si tratta di «volontà politica». Si tratta di far presto. E, sarà un caso, ma per gennaio Obama ha invitato Mario Monti alla Casa Bianca: «Le nostre relazioni s'intensificheranno ancora di più». ♦